

La Sicilia 11 Luglio 2019

I retroscena sulla latitanza di Gerlandino Messina

AGRIGENTO. Giuseppe Quaranta sa più cose di quanto fosse immaginabile. E rivela particolari sconosciuti sulla latitanza di un altro boss di prima grandezza come l'empedocline Gerlandino Messina, catturato proprio a Favara dopo dieci anni di latitanza.

Parlando dei referenti mafiosi di Porto Empedocle, Quaranta specifica: "Per noi era il collegamento con Porto Empedocle, però poi andiamo...perché anche Luigi Pullara e Angelo Di Giovanni avevano contatto con ... Luigi Pullara mi informa, quando abbiamo parlato di questo discorso e mi dici. "c'è u zio Totò Messina io ci pozzu parlari", picchi essennu che lui si riteneva di essere anche un marinisi, perché lavorava con il centro scommessa a Marina, aveva contatti con Gerlandino Messina che gestiva la sua latitanza, di cui è stato lui ad andare da Carmelo Bellavia "carnazza", che ora è stato ucciso, per l'appartamento ... e gestiva tutto lui per Gerlandino Messina. U zu Totò era il reggente sia della famiglia che del mandamento di Porto Empedocle in stretto contatto con Nino Iacono, quest'ultimo reggente della famiglia e del mandamento Agrigento

In un altro verbale, di qualche giorno prima, Quaranta afferma: "Riconosco Luigi Pullara, uomo d'onore della famiglia mafiosa di Favara, combinato. E' un netturbino a Favara. Ha avuto un centro scommesse e si occupa di estorsioni ed ha anche disponibilità di armi e droga. So che si è occupato della latitanza di Gerlandino Messina, insieme al cognato Angelo Di Giovanni. Mi parlava di fucili e pistole che nascondeva in un borsone nell'appartamento della madre di Di Giovanni.

Gli omissis non danno un quadro di insieme della vicenda ma si capisce bene che anche la storia della latitanza di Gerlandino Messina a Favara e successiva cattura potrebbe essere riscritta.

Franco Castaldo